



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Sessantottesima puntata  
Viaggio nell'Italia bestiale

**Beagle:  
si amano,  
non si tagliano  
a pezzi**

Francesca  
Cassin  
con  
l'amato  
Gambit



*La ricerca si affida sempre più alle colture cellulari, come chiede l'Ue. All'Izs di Brescia il centro che supera l'uso di animali da laboratorio*

INEVASA LA LETTERA DEL SOTTOSEGRETARIO MARTINI ALLA VETERINARIA LOMBARDA

## Greenhill, il richiamo "urgente" del ministero fa la muffa

STEFANIA PIAZZO

Allevamenti per cani destinati alla sperimentazione. Almeno le regole da rispettare. Perché quelle condizioni, non sono condizioni. Poi, la lettera del sottosegretario **Francesca Martini** alla Regione Lombardia perché desse una controllata a chi fa mercimonio di vite infischiosene delle regole. Ed ecco il punto. Lo facciamo il punto della situazione? C'è qualcuno, nella veterinaria lombarda che abbia deciso il da farsi?

O si aspetta la decucidazione ministeriale, sulle regole? Il tira e molla insomma continua anche se, e il soggetto in questione è Greenhill, che a Montichiari alleva in batteria beagle destinati ad essere esportati per fini non familiari, qualcosa è accaduto: l'autorizzazione come stabilimento fornitore non è più in essere ma resta, e il nodo sta proprio qui, quello per allevamento fornitore.

In altre parole, allo stato attuale, non possono vendere cani non allevati lì. Possono vendere quelli che nascono lì e chissà dove finiscono.

Il gioco è importante, perché l'adeguamento ai parametri, cosa sollecitata dal sottosegretario che ha la delega alla Medicina veterinaria, è di là da venire. Per di più, è proprio l'Eu-

*Ai primi di ottobre il sollecito per far applicare le norme regionali sugli allevamenti nella struttura che a Montichiari prepara 2.500 beagle da inviare alla vivisezione all'estero. Sta scritto, inequivocabile: "Con urgenza". Quindi?*

ropa a chiedere di percorrere la strada delle colture cellulari, vera alternativa all'uso di animali da laboratorio. E proprio a Brescia, all'Istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna, c'è il centro di referenza nazionale per le colture.

Rivediamo comunque la lettera che la Padania aveva anticipato in esclusiva il 10 ottobre scorso. Questa volta, però, integralmente, sopportando, perché ne val la pena, i tecnicismi.

Oggetto: Protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali - Allevamento di cani per la sperimentazione "Green Hill" di Montichiari (BS)

Si fa riferimento alla lettera, protocollo H1.2010.0019760 del 01/06/2010, avente come oggetto la protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali ed in particolare la situazione dell'allevamento in oggetto.

Il crescente movimento di opinione contrario all'utilizzo di cani nella sperimentazione, in quanto animali d'affezione ed esseri senzienti e, nello specifico, nei confronti dell'allevamento di cani per la spe-

perimentazione della Ditta Green Hill di Montichiari (BS) ha coinvolto anche il Ministero della Salute che ha svolto un sopralluogo presso l'allevamento in causa. È emersa una sostanziale conformità della struttura ai requisiti previsti dalla normativa nazionale, tuttavia alquanto generica. Sottolineo che l'articolo 10 del D.lgs. 116/1992 prevede apposita autorizzazione da parte dei Comuni e lo svolgimento della vigilanza veterinaria da parte del servizio veterinario dell'ASL.

Evidenzio positivamente che la normativa della Regione Lombardia attualmente in vi-

gore prevede requisiti strutturali più dettagliati in materia di allevamento di animali d'affezione.

Alla luce di quanto sopra si ritiene auspicabile e doverosa l'applicazione della legislazione regionale in materia di allevamento di animali d'affezione con carattere d'urgenza all'allevamento Green Hill. Confermo inoltre la piena collaborazione del ministero agli approfondimenti ritenuti eventualmente necessari. Cordiali saluti

On.le sottosegretario di Stato Dr.ssa Francesca Martini

Allora, alzi la mano chi non è capace di leggere. Non solo è auspicabile ma è un dovere far applicare la legge. E con "carattere d'urgenza". E la legge è quella regionale, la n. 16 del 2006, che recepisce la 281 del '91 sul maltrattamento. In più, c'è il regolamento n. 2 del 2008. Dunque, i riferimenti normativi sono certi e per di più a loro volta fatti propri dalla legge regionale 33 del 2009. Scappa però quel "carattere d'urgenza" che la Regione forse non ha colto nel pieno. Perché non è ancora accaduto nulla. Tutto ristagna.

Il regolamento regionale cui si appella il ministero, e già di per sé è straordinario che sia Roma a dover ricordare a Milano le leggi locali come vanno applicate, all'articolo 7, comma 2, dice papale che le strutture pubbliche e private non possono avere più di 200 cani. Deroghe? A voglia... Facciamo fino a 2.500. Va bene 2.500 o sono troppo pochi per Greenhill? L'articolo 14 del regolamento n. 2 entra nel merito: i box devono essere singoli o multipli ovviamente coperti e con una parte all'aria e che deve esistere, come esiste il regolamento, la Martini, il ministero e la Regione con le sue leggi, anche l'area di sgambamento. Per i 2.500 cani? Sì, per i 2.500 cani se tanti ne hanno voluti far ammucchiare a Montichiari.

Quindi? Quindi l'articolo 18 dice che i box hanno questi parametri: 4 metri quadrati a cane, nel caso dei beagle. E quei 4 metri quadrati devono avere 1,5 metri di parte chiusa e 2,5 scoperta. Parame-

tri che - servono controdeduzioni o interpretazioni, sic? - valgono fino a 3 cani. Se la squadriglia aumenta, bisogna mettere in conto un metro quadro in più per ogni cane.

Eppure la lettera del sottosegretario fa la muffa. Serve che qualcuno la interpreti.

Che, ci vuole la scossa per ridare la sveglia? E per ricordare che i box devono essere ben aerati, garantire luce e temperatura adeguata? Che s'interpreta se devono esistere le cucce e il parco esterno per gli animali? Servono le controdeduzioni ministeriali? Ma dove ha preso la laurea la veterinaria pubblica? Un po' di coraggiologia, forse, non guasta. E magari ricordare che l'articolo 25 prevede, nel caso di allevamenti,



la collaborazione con le associazioni di volontariato.

Allora, pubblichiamo per la seconda volta la lettera (integrale, certo, questa volta), del ministero alla Regione. E la ripubblicheremo una terza, una quarta, una quinta volta, allo sfinito, finché la Regione non darà seguito ai suggerimenti, li vogliamo chiamare così, che ne sono contenuti. È vero, la sanità è affare lombardo, la sua gestione appartiene alla Regione. Che nella sanità svetta per eccellenza.

Ecco, allora la veterinaria dimostri di essere all'altezza della macchina da guerra di cui fa parte, dando forse un occhio a quel che succede fuori dagli uffici, in strada, tra la gente, per capire che non si è lì per grazia ricevuta ma per una missione speciale: tutelare gli animali, non chi li moltiplica in un allevamento inspiegabile "zona franca" nella legale Lombardia e li rivende in batteria per farli tagliare a pezzi. C'è da interpretare?

s.piazza@lapadania.net  
(68 - continua)

### Stop all'Ue sui test fino al 2019 per i cosmetici

L'iniziativa sostenuta dalla Leal di Vanna Brocca

Il 2013 doveva essere l'anno dello STOP definitivo dei test su animali per i prodotti cosmetici in tutta l'Unione Europea. Oggi, purtroppo, si fa sempre più forte la possibilità che questo Stop sia rinviato ulteriormente, addirittura al 2019!

Il Coordinamento "2013 STOP animal testing for cosmetics", composto da quindici associazioni animaliste italiane ed europee (Animalisti Italiani Onlus, Antidote Europe, ACL Onlus, Chilianacisegua, Ceda Onlus, Coalition Anti Vivisection Fr., Com. Scientifico Equivita, Fondazione Hans Ruesch, Gaia Italia, GeaPress, Gruppo Bailador, Leal, Sosanimale Youtube, U.N.A.), ha predisposto una protesta indirizzata al Presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso e al Commissario alla Salute John Dalli. Se vuoi anche tu aderire alla protesta e gridare il tuo NO al riinvio dello stop dei test cosmetici sugli animali puoi: 1) Su Facebook pagina "2013

STOP ANIMAL TESTING FOR COSMETICS", cliccare "mi piace", ogni "mi piace" equivale ad una firma alla lettera di protesta da inviare al Presidente Barroso e al Commissario Dalli. 2) Si può scaricare la lettera di protesta indirizzata al Presidente Barroso, stamparla e firmarla. Tutte le lettere vanno inviate a CAMPAGNA COSMETICI c/o LEAL, via Settala 2, 20124 Milano. La LEAL, per conto del Coordinamento "2013 STOP animal testing for cosmetics" che si occuperà di consegnare e di far arrivare tutte insieme le lettere della protesta direttamente alla Commissione Europea. A coordinare l'iniziativa è **Vanna Brocca**, Direttore Responsabile de "La voce dei senza voce" della Leal, Lega antivivisezionista.

